

Ambiente | e territorio

# Sulla diga del Vanoi diffida della Provincia «Stop al progetto»

Nota al Consorzio del Brenta, al ministero e alla Regione Veneto

## Il progetto

### Bacino quasi tutto in terra trentina

✓ La diga sul Vanoi prevede un bacino da 33 milioni di metri cubi d'acqua, quasi interamente in Trentino

### A nord di Lamon diga da 123 metri

✓ La diga, realizzata a nord dell'abitato di Lamon, in Veneto, sarà alta 123 metri (quella del Vajont è alta 262)

### Un intervento da 150 milioni

✓ L'importo stimato per la realizzazione del bacino artificiale è di 150 milioni. La progettazione è costata poco più di 900mila euro

**TRENTO** In consiglio provinciale, non più tardi di dieci giorni fa, Giulia Zanotelli aveva chiarito la posizione della giunta. «Stiamo verificando la situazione, sull'opera ci siamo già espressi nella scorsa legislatura: rimaniamo contrari» aveva sottolineato l'assessora all'ambiente, rispondendo alle pressanti richieste delle opposizioni. Sui banchi del consiglio, allora, era rimbalzata dal Veneto la notizia della conclusione della fase di progettazione da parte del Consorzio di bonifica Brenta della contestatissima diga sul Vanoi, con l'avvio del dibattito pubblico. E subito era scattato l'allarme, perché quella diga in Trentino non la voleva nessuno, tanto che a febbraio maggioranza e opposizione si erano trovate dalla stessa parte per votare all'unanimità una mozione — la prima della legislatura — contraria al bacino da 33 milioni di metri cubi di acqua a cavallo tra Trentino e Veneto.

E ieri la giunta — per mano



**Fugatti**  
Mi auguro che il messaggio espresso giunga in modo chiaro. Siamo pronti a far rispettare in tutte le sedi possibili l'esigenza di difesa del territorio

del governatore Maurizio Fugatti e della stessa assessora all'ambiente — ha fatto un passo in più: da Piazza Dante è partita infatti una lettera inviata al Consorzio di bonifica Brenta che diffida la società «a compiere ulteriori attività volte alla progettazione e realizzazione di opere che interessino il territorio della Provincia autonoma in violazione delle disposizioni normative e degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti».

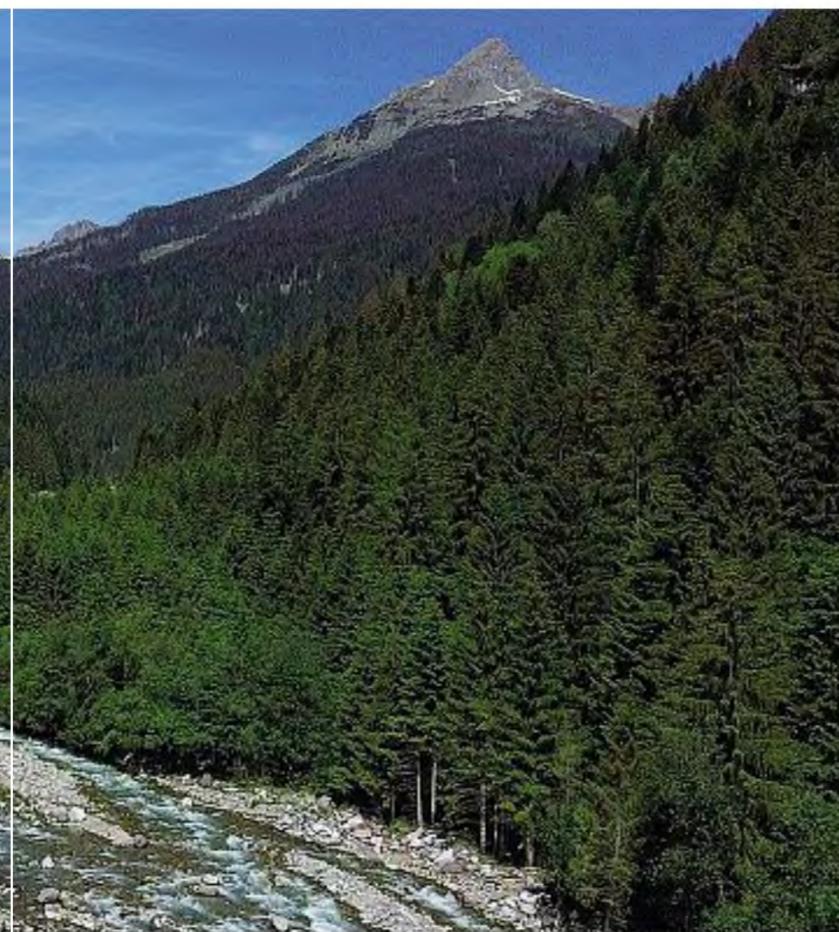
«Si tratta — ha spiegato ieri Zanotelli al termine della riunione dell'esecutivo tenutasi a Strembo — di un atto molto forte di contrarietà dal punto di vista giuridico, tecnico, ambientale e di sicurezza». Atto che la Provincia ha voluto inviare per conoscenza anche alla Regione Veneto e al Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. «E che — ha rilanciato l'assessora — segue i "no" già pronunciati negli anni scorsi». Culminati con la let-



**Nel mirino**  
La valle del Vanoi dove è prevista la realizzazione di un bacino artificiale da 33 milioni di metri cubi di acqua

tera inviata alla Regione Veneto nella scorsa legislatura dall'allora vicepresidente della Provincia Mario Tonina. «Siamo assolutamente contrari, come abbiamo più volte precisato, a questo progetto che viene promosso in aperta violazione delle competenze della Provincia» ha rincarato la

dose Fugatti. «Mi auguro — ha aggiunto — che il messaggio espresso in questa lettera giunga in modo chiaro». E se non fosse così, la Provincia è decisa ad andare oltre: «Siamo pronti a far rispettare in tutte le sedi possibili l'esigenza della difesa del territorio trentino e le prerogative della



nostra Autonomia». Insomma, se non ci si fermerà, il Trentino è pronto a impugnare ogni atto che sarà presentato su quest'opera. Un concetto, questo, che il presidente ha fatto arrivare anche al governo veneto. Tanto che oltre il confine non si esclude che l'opera — uscita dalla lista delle priorità per il risanamento idrico — alla fine venga messa nel cassetto. Tenendo conto anche degli scenari tratteggiati per elaborare il progetto: se dovesse verificarsi lo scenario peggiore, ossia il crollo della diga, la forza dell'acqua porterebbe al crollo a catena di altre due dighe (del Corlo e di Ponte Serra) allagando e travolgendo l'intera Valsugana. Scenari che richiamano alla mente, in Trentino come in Veneto, immagini drammatiche.

E se la ferma posizione della giunta provinciale farà esultare i comitati e le associazioni ambientaliste — che da sempre si oppongono all'opera — a salutare con favore la decisione di Trento è Roberto Padrin, presidente della Provincia di Belluno: «È quello che volevamo noi, quello che abbiamo sempre sostenuto». E rilancia: «Una scelta, quella trentina, in piena sin-

**Padrin (Belluno)**  
«Siamo d'accordo con i trentini: è un'operazione davvero irrealizzabile»

tonia con le nostre delibere in Provincia. L'ho sempre vista come un'operazione veramente irrealizzabile. L'ho detto sin dal primo momento. Da questa convinzione, condivisa col territorio, sono derivate tutte le azioni che abbiamo portato avanti per difendere il territorio stesso, per evitare altri rischi». Padrin non nomina lo spettro del Vajont, dice soltanto: «La provincia di Belluno il suo prezzo l'ha già pagato».

Soddisfatto anche Alessio Manica, che in consiglio provinciale aveva invitato la giunta a muoversi anche con azioni legali contro il progetto. «Era esattamente ciò che avevamo chiesto — sottolinea il capogruppo del Partito democratico — ossia di rispondere ad atti formali con altrettanti atti formali. Negli anni scorsi, di fronte al progetto la giunta aveva preso posizione solamente con delle lettere. Serviva qualcosa di più: bene dunque che ci sia stata una diffida». Ma Manica non abbassa la guardia: «Una diffida dovrebbe fermare tutto, anche il dibattito pubblico. Vigileremo».

**Marika Giovannini  
Martina Zambon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA